

## 1.5 Cause della contraffazione.

La contraffazione è un fenomeno multiforme, variegato e plurioffensivo che, comunque, non esisterebbe se non affondasse le proprie radici nella famosa legge di mercato della “domanda e dell’offerta”: il circolo vizioso si autoalimenta perché la richiesta di materiale falso di qualsivoglia genere, nel corso degli anni, è andata via via crescendo.

Non è nelle intenzioni di chi scrive voler entrare nel merito dei risultati di indagini empiriche e sociologiche che sono state condotte nel tempo sul comportamento del consumatore, ma qualche dato pubblicato dall’Istituto Piepoli Spa può essere senz’altro indicativo: il 60% degli italiani, in particolare i residenti in centro italia comprano i prodotti contraffatti tranquillamente in giro per le vie della città, il 45% approfitta invece dei periodi di vacanza e dei viaggi, soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni; i prodotti più acquistati sono i capi di abbigliamento (35%), le borse (30%), cinture e occhiali (21%), le donne vengono attratte più degli uomini da magliette, camicie e jeans (40% contro il 29%), gli uomini invece puntano sugli occhiali e scarpe rispettivamente per il 23% e il 17%.

Il 68% degli intervistati è convinto che l’acquisto di merce non originale sia un danno per l’economia, mentre il 30% è addirittura favorevole a questo genere di acquisti ritenendo di non far nulla di male.

Secondo Transcrime <sup>(12)</sup>, invece, il 93% di chi acquista merce contraffatta è consapevole di acquistare un prodotto non vero, il 75% è consapevole che si tratta di un reato, ma solo il 17% vede il nesso con la criminalità organizzata e lo sfruttamento di lavoro nero <sup>(13)</sup>.

Quale fenomeno multiforme, pertanto, la contraffazione prolifera, spesso, grazie ad una serie di concause, talvolta naturalmente interconnesse, di natura sociologica, socio-economica, culturale.

Escludendo dal novero i pochi casi di consumatori inconsapevoli, è innanzitutto il limitato livello di conoscenza del fenomeno e lo scarso senso civico dei consumatori “consapevoli” che li porta a dedurre – nella migliore delle ipotesi – per la venialità dell’acquisto del materiale contraffatto; nella peggiore delle ipotesi, infatti, l’atto viene anche inteso dagli stessi come una forma di non meglio specificata “solidarietà” nei confronti delle categorie meno abbienti dei venditori extracomunitari <sup>(14)</sup>.

---

(12) [www.transcrime.cs.unitn.it](http://www.transcrime.cs.unitn.it).

(13) “Soldi Rubati” – Nunzia Penelope, Ponte alle Grazie, Milano - 2011.

(14) Tale secondo elemento non solo è smentito dai fatti, giacché la presunta “solidarietà” alimenta lo sfruttamento di tali soggetti operanti in completa evasione contributiva e delle coperture assicurative, finendo per danneggiarli, ma finanche, da punto di vista sociologico ha implicazioni di tutto altro effetto. Infatti, con l’apertura delle frontiere e con la crescente immigrazione, non solo quella

Altro aspetto legato alla psicologia del consumatore “consapevole” è quello legato allo spirito di emulazione e la voglia di avere – come gli altri del “gruppo” – ad ogni modo prodotti griffati (il c.d. “lifestyle”). Il volere in ogni modo prodotti, mancando le condizioni socio economiche tali da consentire l’acquisto di beni originali, induce a ricorrere a quelli contraffatti.

Le innovazioni nei settori informatici e la diffusione di scanner, masterizzatori, programmi VOIP, stampanti 3D ecc., ha ampliato la platea dei possibili centri di falsificazione almeno per quei prodotti non particolarmente protetti.

Appare significativo poi un dato che fa da sfondo a tutto quanto sopra detto: il periodo di perdurante congiuntura economica negativa che sferza l’intero vecchio Continente ivi compreso il nostro Paese con i suoi migliori distretti industriali. Aziende che sino a qualche anno fa, avevano assicurato il futuro imprenditoriale dalle commesse di gruppi o imprese industriali anche sovra nazionali, oggi, hanno perso gran parte delle loro risorse a causa della contrazione nei consumi con conseguente riduzione nella produzione <sup>(15)</sup>.

Ciò comporta, quali dirette ed immediate conseguenze, l’elevato tasso di disoccupazione, che consente alle organizzazioni di “reclutare” manodopera “in nero” a basso costo e il facile reperimento di macchinari e/o di materie prime, anch’essi a costi ridotti in quanto finiti in disuso, trattandosi prevalentemente di settori dell’artigianato tradizionale del terziario;

In tale chiave prospettica, l’elemento chiave del paradigma appena delineato è la propensione al facile arricchimento di taluni imprenditori, solleciti a sfruttare i vantaggi derivanti da costi minori del “sommerso”;

Nondimeno, in determinate Regioni <sup>(16)</sup>, tale contesto è ulteriormente aggravato dalla radicata presenza sul territorio di sodalizi criminali, in grado di organizzare

lo sfruttamento di tali soggetti operanti in completa evasione contributiva e delle coperture assicurative, finendo per danneggiarli, ma finanche, da punto di vista sociologico ha implicazioni di tutto altro effetto. Infatti, con l’apertura delle frontiere e con la crescente immigrazione, non solo quella clandestina, hanno permesso ai sodalizi criminali dediti alla contraffazione di poter contare su una forza lavoro disposta ad accettare compromessi in termini di liceità e compenso dell’occupazione. Questo ha portato ad avere a disposizione di queste industrie illegali un’imponente catena di rivenditori capillarmente diffusa nel territorio.

(15) In tale contesto non è da escludere che, per sopravvivere dal punto di vista imprenditoriale, le piccole e medie imprese si lascino ammaliare dalle proposte di soggetti che propongono loro il progressivo “slittamento” verso la produzione di prodotti non genuini, attesi i migliori margini di profitto non intaccati da oneri fiscali, previdenziali e quant’altro.

(16) Solo un’analisi semplicistica può portare a pensare che, gli Autori, facciano qui riferimento alla Campania per quanto riguarda la camorra, alla Sicilia per la mafia, alla Calabria per la ‘ndrangheta o alla Puglia per la sacra corona unita; invero diverse attività investigative hanno già dimostrato il fatto che queste grosse organizzazioni criminali – ovvero altre meno conosciute, ma ugualmente pervicaci e radicate sui territori di origine - hanno appartenenti/affiliati ed interessi estesi su tutto il territorio Nazionale, Europeo e finanche mondiale.

la filiera del falso grazie alla disponibilità di ingenti capitali provento di illecite attività – talvolta utilizzati proprio per “salvare” e, quindi, assoldare le piccole aziende in difficoltà riconvertendone la loro produzione – ed una fitta rete di fiancheggiatori, non solo tratti dalle fasce sociali più deboli, ma anche tra le fila di spedizionieri doganali, colletti bianchi, professionisti ecc.;

A peggiorare ulteriormente il quadro delle concause testè delineato vanno inoltre aggiunte:

- a. la progressiva penetrazione economica della Repubblica Popolare Cinese sul territorio che ha notevolmente accelerato la crescita del mercato del “falso”, favorita dalla tradizione mercantile di numerose città italiane, e dalla facile mimetizzazione delle attività clandestine tra quelle autoctone;
- b. il proliferare sul territorio nazionale dei c.d. “Money Transfer”, molte volte gestiti da cittadini extracomunitari, che consentono enormi rimesse di denaro verso la madre patria, talvolta, in spregio alla normativa antiriciclaggio ecc.;
- c. la benevolenza del cittadino medio verso il fenomeno non percepito come criminale.